

Esperienza con il LUCHERINO TESTA NERA

La mia esperienza con questo *Spinus sudamericano* è iniziata nel 2009 a partire da tre coppie di soggetti adulti, tutti mutati diluito singolo fattore. Fino ad allora non li avevo mai considerati più di tanto perché la mia passione erano i verzelini. Purtroppo, a causa dell'eccessiva umidità del mio locale nel periodo invernale, ho deciso di togliere i delicati serini e sostituirli con una specie più robusta. Così, per una serie di eventi casuali, sono entrata in possesso dei primi Lucherini testa nera (*Carduelis magellanica*). Con mia grande sorpresa, i soggetti si sono dimostrati molto robusti e hanno trascorso l'inverno senza mostrare nessun sintomo di sofferenza, nonostante, nelle giornate di scirocco, il picco dell'umidità abbia raggiunto più volte oltre l'80%.

testo Beata Gallipoli
foto B. Gallipoli e Redazione



Preciso che il locale d'allevamento ha un continuo riciclo dell'aria, assicurato da tre ventole di aspirazione, quindi non c'è quell'umidità stagnante pericolosa anche per gli uccelli più resistenti. Per tutto l'inverno ho fornito ai lucherini una miscela base per canarini con prilla, con spolverata di miscela specifica per *spinus* due volte a settimana. Oltre al grit, sempre a disposizione, ho fornito pastone specifico che rinnovavo ogni settimana, chia, spighe di panico e acqua fresca tutti i giorni. Salutare era anche la possibilità che davo ai soggetti di fare il bagno, ma solo nelle giornate secche. Con questo regime alimentare e questa gestione si sono mantenuti in ottima forma fino al periodo riproduttivo. Tra febbraio e marzo 2010 ho assemblato le coppie alloggiandole in gabbie da 65 cm che ho infrascato con edera finta. La parte frontale destinata al nido. Ho continuato a somministrare gli stessi alimenti del periodo invernale aumentando però le dosi di miscela per *spinus* e cominciando a fornire gradualmente pastoncino all'uovo con piselli. In pochissimo tempo, sia i maschi che le femmine, hanno raggiunto uno stadio amoroso perfetto e già il giorno dopo aver messo il nido ho potuto osservare come queste trasportassero gli sfilacci nella coppetta senza esitazione. Tutte e tre le coppie hanno terminato i nidi in pochi giorni e nei giorni seguenti vi hanno deposto dalle quattro alle cinque uova bianchissime che lasciavano intravedere il tuorlo giallo. Già al terzo giorno di cova si riesce a capire se sono feconde, infatti

▼ Novello in muta



▲ Gruppo di novelli svezzati

il guscio diventa di un bianco gessato. Essendomi informata sull'indole dei maschi, ho provveduto a separarli al mattino presto, sostituendo di volta in volta le uova vere con quelle finte per evitare che venissero rotte al momento del ricongiungimento dei coniugi. I maschi infatti non smettevano mai di cantare e corteggiare le femmine. Sono uccelli molto focosi e chi li alleva sa quanto sia importante saperli gestire in questa fase se si vuole evitare che mandino tutto all'aria. Ad ogni modo, essendo la mia prima esperienza, ho preferito rinunciare alla gioia di vederli allevare in purezza e ho spostato le uova a balia sotto le canarine, che si sono occupate egregiamente dell'allevamento dei piccoli lucherini. Dopo circa 35 giorni, una volta raggiunta l'indipendenza, li ho sistemati tutti insieme in spaziosi gabbioni da 120 cm continuando a fornire il pastone con cui venivano imbeccati dalle balie assieme a semi e grit. Alla fine della stagione riproduttiva vantavo una squadra di 25 novelli sia ancestrali che diluiti e doppio diluiti. Infatti accoppiando un diluito con un altro diluito si ottengono nella maggioranza dei casi diluiti S.F (50%), diluiti D.F (25%) e ancestrali (25%) essendo una mutazione autosomica a dominanza incompleta. Come prima esperienza potevo ritenermi più che soddisfatta, ma già pensavo al futuro. Volevo introdurre la mutazione "To-

pazio" e completare l'esperienza lasciando allevare delle nidiate in purezza. Così, quando ad agosto sono andata a Milano per qualche giorno, ho acquistato, da un noto allevatore un bel maschio riproduttore topazio del 2008, da far girare con qualche femmina e creare i portatori.

A fine estate ho messo a riposo gli adulti sistemandoli nelle voli erette, fornendo frequenti bagni a tutti. Terminata la muta ho fatto la selezione "funzionale" dei soggetti da destinare alla riproduzione dell'anno dopo e ho assortito sei coppie fisse e altre tre con maschio topazio "volante".

L'inverno passò in fretta e senza problemi, la stagione 2011 era ormai alle porte. Ai primi segnali di nervosismo ho messo i maschi da soli nelle gabbie da riproduzione. A fine marzo tutte le femmine avevano deposto, compreso le femmine accoppiate con il topazio, che si è dimostrato un ottimo riproduttore. Ovviamente le prime covate le ho messe a balia per assicurarmi i soggetti indispensabili per continuare il lavoro selettivo per l'anno successivo. Ma le covate successive le ho lasciate alla sola femmina soprattutto per verificare l'attitudine all'allevamento della prole. Per l'occasione ho dovuto fornire semi germinati asciugati con pastone e nonostante non li avessero mai mangiati hanno subito imparato ad appetirli e utilizzarli nell'imbecco dei piccoli. Tutte le

madri si sono dimostrate ottime allevatrici tanto da farmi rilassare e abbandonare l'ossessivo controllo dei nidi, che nei primissimi giorni mi faceva stare in uno stato piuttosto ansioso durante l'ispezione di routine. Quando i piccoli hanno cominciato ad affacciarsi sul bordo del nido allora ho unito il padre alla famiglia, il quale ha contribuito a svezzare la prole senza incidenti spiacevoli. Con mia sorpresa, con i piccoli quasi svezzati, le femmine hanno ricominciato a voler ricostruire un nuovo nido e così ho sistemato il nuovo materiale e ho separato il maschio con i figli lasciando la femmina tranquilla di finire il nido senza che venisse sporcato. Una volta terminata la costruzione, ho unito il maschio alla femmina e ho lasciato che i piccoli si svezzassero in tranquillità, non disdegnando qualche imbeccata supplementare del padre attraverso la griglia di separazione.

Anche le successive covate sono andate avanti senza problemi, con le femmine che deponevano tra le quattro e le cinque uova, raramente tre. Nessuna mi ha deposto sulla griglia o in un nido non costruito. Tutte hanno covato in modo assiduo senza mostrare segni di nervosismo mentre ero nel locale di allevamento per sbrigare le faccende quotidiane, alcune, al momento dell'ispezione, bisognava addirittura spostarle di peso perché rimanevano tenacemente attaccate alle loro uova. A fine luglio erano tutti a riposo. Ho lasciato i novelli divisi per gruppi d'età in volierette di 2.40 m, mentre gli adulti tut-



▲ Maschio ancestrale

ti insieme in una volieretta a parte. Durante tutto il resto dell'estate ho fornito il bagno almeno tre volte a settimana e una volta a settimana pezzi di zuccina o cetriolo, ottimi nei giorni più caldi perché molto rinfrescanti. Fondamentale è anche l'utilizzo delle spighe di panico che svolgono la funzione di antistress e riducono il rischio che i soggetti si tocchino le penne di ali e coda. È uno spettacolo per gli occhi vedere i lucherini appesi alle spighe nel tentativo di sfilare i piccoli semi.

Ora che ho verificato l'attitudine delle femmine all'imbecco e alla cura dei pulli, per la stagione 2012, mi dedicherò nell'allevamento in purezza concentrandomi maggiormente a selezionare i soggetti più tipici ai fini espositivi.

Altro traguardo sono i "Topazio", una mutazione che adoro per l'effetto che provoca sui maschi, i quali presentano un meraviglioso contrasto tra il nero e il giallo. Infatti tale mutazione, riducendo l'eumelanina nera e lasciando inalterata la feomelanina, esalta maggiormente il giallo nei maschi, che non risulta di una tonalità limone tipica dell'ancestrale, ma è più calda e luminosa, mentre le femmine acquisiscono una colorazione brunastra dal momento che la feomelanina non viene intaccata dalla mutazione. Anche la sovrapposizione del topazio sul diluito S.F e sul diluito D.F produce effetti accattivanti con questa esplosione di giallo su un lieve disegno che persiste nelle zone d'elezione.

▼ Femmina docile



▼ Femmina dil. d.f. in cova





▲ Tre pullus usciti dal nido

Alcune considerazioni

Alle mostre ho avuto ottime soddisfazioni con i miei lucherini anche in specialistiche come Fringillia e Indigena. Ed è in queste occasioni che mi sono scontrata con un problema non da poco. Nonostante sia una specie abbastanza comune negli allevamenti purtroppo non esiste uno Standard ufficiale al quale affidarsi nella scelta dei soggetti da portare in esposizione. Così mi sono dovuta informare chiedendo a diversi giudici di Indigeni, i quali mi hanno suggerito di “prendere come riferimento quello del Cardinalino, sostituendo, ovviamente il giallo al rosso e cercando le stesse caratteristiche, eccezion fatta per la taglia che deve essere maggiore. Di impatto immediato è il disegno del cappuccio che deve essere netto e deve circondare perfettamente la testa senza sbavare e scendere sul petto”.

L'osservazione sulla perfezione del cappuccio è abbastanza intuitiva, ma spesso si vedono soggetti con cappucci molto irregolari e abbondanti, cosa considerata un difetto a livelli espositivi. Ma secondo il mio punto di vista, anche se i nostri canoni estetici bollano queste caratteristiche come

difetti, non dobbiamo dimenticare che queste sono dovute, alla presenza in natura (nei luoghi d'origine), di ben 10 sottospecie del *Carduelis magellanica magellanica*, ognuna delle quali con differenze vistose sulla livrea, sul disegno, sulle dimensioni, ma soprattutto sul cappuccio. Infatti, se andiamo a vedere nello specifico il *Carduelis m. boliviana* (presente sugli altipiani centro e sud della Bolivia), noteremo che presenta un cappuccio molto esteso e sbavato, variabile da soggetto a soggetto. Essendo il *C. m. boliviana* affine a tutti gli altri spinus Sud Americani, nelle stagioni invernali vive in stormi anche con altre specie di lucherini, quindi al momento della cattura, in passato, facilmente ci si ritrovava con le varie sottospecie mischiate. Al momento dell'acquisto, nelle varie fiere, non si badava a queste “sottigliezze” e così, negli anni, sono stati accoppiati tra di loro lucherini delle diverse sottospecie. In questo modo, il “difetto” nel cappuccio, si è propagato e mantenuto a lungo. Oggi per “ripulire” il danno bisogna lavorare qualche anno attraverso accoppiamenti mirati.

Se poi andiamo a vedere la tavola illustrata sulle sottospecie di S. Rick quello che noi cerchiamo nel cappuccio è proprio del *Carduelis m. urubambensis* o del *C. m. alleni* perché la specie nominale

(almeno secondo i disegni) ha un cappuccio più lungo rispetto all'ideale estetico che ci siamo fatti. In natura la qualità dell'estensione e la regolarità del cappuccio è molto variabile perché gli areali di contatto dei lucherini sono tanti ed è facile che avvengano accoppiamenti intraspecifici.

A questo punto, ritengo che l'attenzione maggiore nell'acquisto di una coppia di LTN, non sia necessariamente la “perfezione” del cappuccio, quanto la purezza dei soggetti, dal momento che spesso mi è capitato di vedere diversi incroci con il Negrito, il Petto Nero (dando così soggetti allungati rispetto alla forma nominale e con il difetto di alzare la cresta come fa il Petto Nero) e infine con il Cardinalino (ma anche il Lucherino europeo) dal quale si stanno cercando di traslare mutazioni come l'isabella, il bruno e l'agata. Questi sono i soggetti più “pericolosi” per coloro che si vogliono cimentare nella selezione di questo allegro Spinus.

Altro punto da definire è lo Standard sulle mutazioni diluito S.F e D.F. Secondo le indicazioni ricevute “bisogna preferire soggetti diluiti con la massima saturazione dei colori. Nel doppio fattore, i maschi migliori hanno il cappuccio grigio scuro. Mentre per le femmine bisogna puntare su quelle con il dorso più scuro”.

Ma comunque i conti non tornano. In Paesi come il Belgio, Spagna e l'Olanda si preferiscono soggetti diluiti più chiari possibili e a rigor di logica dovrebbe essere così se si vuol rispettare la nomenclatura “diluito o doppio diluito”. Non ha molto senso quindi ricercare dei doppi diluiti con la massima saturazione del disegno se proprio il fattore diluito agisce sulle melanine riducendo la quantità di pigmenti che si evidenziano nel piumaggio.

Concludo con la speranza che al più presto venga stilato, dalla CTN, lo Standard (in linea con quelli della COM) specifico vista la sua presenza in tanti allevamenti.

▼ Uova

